

**Industria** Il polo aerospaziale coinvolgerà 30 aziende e 2.500 addetti

# L'Umbria ha voglia di prendere il volo

**Mauro Barzagna**

PERUGIA - Se in ballo c'è un progetto capace di coinvolgere una trentina di aziende, occupare non meno di 2.500 addetti e generare una produzione aggregata nell'ordine di 450 milioni di euro all'anno, vuol dire proprio che è il caso di ballare. Pronte a farlo sono un gruppo di imprese che entro il mese di novembre daranno vita al Polo aerospaziale dell'Umbria. All'orizzonte si profilano scenari impensati, molti dei quali già conosciuti ma sempre affrontati singolarmente. Ora, invece, le sei aziende promotrici (Era Electronics System, Fucine Umbre, Garofoli, Ncm, O.m.a e Umbra Cuscinetti) hanno deciso di ragionare in termini aggregati. La logica, vecchia come il mondo, è quella per cui "l'unione fa la forza": sommando quote di mercato e risultati ottenuti da ciascun soggetto, di certo non si raggiungerebbero i livelli che il Polo aerospaziale dell'Umbria ha in animo di centrare. Fra i primi ad aggregarsi al progetto saranno Angelantoni Industrie, Comear e Rampini, poi a seguire sono in calendario altri ingressi.

Messa così, tutto pare avere tranne che grandi segni di originalità; non sarà la prima, né l'ultima forma di aggregazione industriale. Il fatto, invece, è che si sta parlando di un settore nuovo nella cultura economico-produttiva dell'Umbria. La novità sta nel fatto che in una delle regioni con la più alta concentrazione di dipendenti pubblici - e con un'economia spesso legata e dipendente dallo Stato -

viene creato un polo per essere protagonisti in un settore estremamente competitivo e in cui l'alta tecnologia dev'essere pane quotidiano. E' una piccola, grande rivoluzione, per guidare la quale le sei aziende promotrici hanno identificato Antonio Alunni e definito una scaletta di appuntamenti ambiziosi. Dietro l'angolo c'è la nascita ufficiale del Polo aerospaziale dell'Umbria e, a giugno 2009, il ca e dello spazio di Parigi-Le Bourget. In Francia, l'Umbria presenterà prodotti e andrà naturalmente a caccia di contratti importanti, ma più che altro si rivelerà con una rete diffusa nel territorio, composta da aziende che hanno deciso di condividere lo stesso progetto. Chi produce componenti per i carrelli di atterraggio per gli aerei e si sentirà chiedere dal proprio cliente sistemi di controlli non sarà più costretto a dire "mi dispiace, si rivolga altrove", ma potrà rispondere orgogliosamente "non c'è problema, adesso costruiamo anche quelli". Per l'Umbria litigiosa, e un po' anche invidiosa, è un passo epocale.

"Per quanto ci riguarda - commenta Antonio Alunni - è un'idea di crescita e di sviluppo che cediamo volentieri a chiunque voglia riproporla, magari in altri campi, perché siamo certi della sua praticabilità e del favore che incontra nelle istituzioni. Non a caso l'attività del Polo aerospaziale dell'Umbria è stato inserito nell'accordo di programma Regione-Ice per il biennio 2008-2009. Ci piace pensare che ne sia stata recepita la novità anche per ciò che riguarda la promozione dell'economia e di

un territorio che deve solo convincersi della propria ricchezza. In un'epoca come quella che stiamo vivendo, lavorare e produrre in Umbria può anche non essere un limite". Non può esserlo neanche la dimensione, anzi, non essere mastodontici favorisce elasticità progettuale, flessibilità produttiva e possibilità di rispettare i tempi di consegna. Non è da poco.

"Parecchie aziende umbre - spiega Alunni - esprimono già queste potenzialità. Si tratta solo di convincersene e di guardare al mercato globale senza paura, tanto più se si è nella condizione di condividere sfide del genere assieme ad altri". Non sarà oggi e neanche domani, ma in un dopodomani potrebbe addirittura accadere che a una fiera come quella di Le Bourget venga presentato un velivolo "made in Umbria". Pazzia? Megalomania? Tutt'altro, visto che le aziende umbre impegnate nell'aeronautica e nell'aerospaziale sono in grado di occupare tutte le tappe del ciclo produttivo: metallurgia, stampaggio, meccanica di precisione e micromeccanica, laboratori avanzati, elettronica e assemblaggio appartengono già al loro dna.

Il coordinatore del gruppo promotore del Polo aerospaziale dell'Umbria ha ben chiaro non solo il cammino, ma anche e soprattutto le opportunità che potrebbero essere colte. Non sono poche. "A cominciare - snocciola Alunni - dall'essere interfaccia delle istituzioni per ciò che riguarda formazione e ricerca, passando alla creazione di occasioni di crescita insieme all'università, alla trasformazione di problematiche della sin-

gola azienda aderente al polo in momenti di crescita ai quali tutte le altre possano contribuire. Opportunità non da poco possono essere individuate per i fatturati: aziende per le quali l'aerospaziale o l'aeronautico sono oggi comparti capaci di generare piccoli numeri, potranno attraverso il polo verificare l'esistenza di tutte quelle condizioni capaci di accrescerli e svilupparli".

Il tutto, vale la pena sottolinearlo, in una condizione economico-territoriale particolare. Quello umbro, rispetto agli altri già presenti in Italia (Piemonte, Puglia, Lazio e Campania), sarà un polo autonomo e autoctono visto che nasce per effetto della volontà di aggregazione e non per la presenza di un soggetto riconducibile a Finmeccanica, cioè allo Stato.

